ItaliaOggi

Data 13-08-2014
Pagina 4
Foglio 1

PER NON FERMARSI ALLE SOLE PAROLE, BISOGNA RIFIUTARE IL PASSATO NEGATIVO. NON CERTO TUTTO IL PASSATO

Il nodo che deve sciogliere Renzi è quello dell'organizzazione dello Stato che oggi è incapace di realizzare qualsiasi politica di governo del Paese

DI DOMENICO CACOPARDO

Ieri, su questo giornale, il direttore **Pierluigi Magnaschi** ha scritto un editoriale che è il manifesto di un razionale approccio verso la novità costituita da Renzi e dal suo governo. Soprattutto, rifiuto dei pregiudizi generazionali, professionali e politici. E questo, al di là d'ogni polemica del presente e del passato, è corretto e deontologicamente doveroso. Partiamo brevemente dal passato. Sappiamo tutti che il complesso dei problemi, delle difficoltà, delle ruberie di cui soffre l'Italia viene da lontano. E che ventidue anni di seconda Repubblica li hanno sistematicamente aggravati. Anche durante i governi di **Mario Monti**, largamente incapace di incidere su qualcosa di diverso che fossero i pensionati (le solite pecore da tosare), e di **Enrico Letta**, troppo timido rispetto all'Europa e ai potentati interni.

E non ignoriamo le questioni fondamentali che si annidano nel sistema burocratico. Pensiamo al prestigioso ministero del Tesoro (ora dell'Economia), invaso da esterni dai curricula più o meno prestigiosi, e, a proposito della Ragioneria generale, all'ultimo vero capo della stessa, il diciassettesimo, capace di governarla e di mantenere un rapporto costruttivo con le autorità politiche, che risponde al nome di Andrea Monorchio, sostituito nel 2002.

Una delle fondamentali cause del disastro amministrativo è la riforma proposta e realizzata da **Franco Bassanini**. Sulla base di una illusoria terzietà dei massimi dirigenti, è stato immaginato un sistema che, allo stipendio base, aggiungesse una indennità di funzione, capace di portare i massimi livelli non lontano dal milione di euro annuali, per il numero di anni (tre o cinque) di incarico apicale.

Ovviamente, caduto il governo Amato nel 2001, la gran parte dei burocrati di vertice si è precipitata da **Gianni Letta** (cardinale officiante i riti di nomina) protestando contro la protervia del centro-sinistra (che li aveva nominati) e giurando fedeltà al rientrato **Silvio Berlusconi**. C'era una fondamentale ragione perché queste persone si inginocchiassero al vincitore: una munifica insperata retribuzione annua che doveva essere salvaguardata a qualsiasi prezzo. Alla fine, modificate le norme Bassanini da **Frattini**, tutti i dirigenti apicali, tranne tre o quattro, vennero confermati, e la vita continuò, per loro, allegramente come prima.

La riprova che la questione sia proprio lì, nell'organizzazione dello Stato, si trova nella pratica impossibilità di attuare efficacemente qualsiasi politica di governo: dalla tutela della pubblica incolumità negli stadi, alla lotta alle contraffazioni e al commercio illegale (ricordo il caso di Ponte Sant'Angelo a Roma), dalle opere pubbliche (le recente Brebemi si è potuta realizzare perché è stata trattata come opera privata affidata a Banca Intesa) all'Expo, dall'Alta velocità al Mose, tutto si muove in modo esterno allo Stato e alle sue strutture, con le illegalità che un Paese abituato alle malversazioni come il nostro conosce bene.

Sia quindi benvenuto un cambiamento radicale, generazionale, professionale e politico. Ricorda da vicino l'ingresso nelle stanze dei bottoni (senza bottoni) della nuova generazione socialista, nel 1980, governo **Cossiga** 2, Dc-Psi, e lo sgomento con cui veniva guardata dai vecchi della politica e dei ministeri. Per evitare che tutto sia, alla fine, omologato, e che il rinnovamento rimanga allo stadio verbale, occorre una *forte volontà di rifiutare* il passato, non tutto il passato, ma quello vizioso che tanti danni ha procurato.

E occorre altresì che i media nazionali non abbassino mai la guardia di una critica non pregiudiziale, rivolta a valorizzare le novità positive e a condannare tutto ciò che è inutile o sbagliato.C'è una constatazione da ribadire: non c'è un dopo-Renzi. Il premier deve andare avanti sino a concludere il processo di riforma costituzionale (criticabile ma ineludibile) e le altre riforme, prima fra tutte la nuova legge elettorale.

Le osservazioni non sono questione di *gufi* e *rosiconi*. Chi scrive con onestà intellettuale è un alleato del governo, soprattutto quando ne rileva manchevolezze ed errori.

www.cacopardo.it

La riforma della pa di Bassanini ebbe come unico effetto positivo (ma solo per le posizioni apicali) di portare le retribuzioni dei faraoni della pa fino a un milione di euro l'anno

Lo Stato oggi costa molto ma è paralizzato. Ad esempio la recente autostrada Brebemi si è potuta realizzare solo perchè è stata trattata come un'opera privata affidata a Banca Intesa

PRIMO PIANO

Costituente popolare, un fantasma

L'Ned-Udc, il suo pivot, alle europee prese poco più del 4%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.